

## DIECI ASCE PROTODINASTICHE DAL LURISTAN DELLA COLLEZIONE LORENZO VANNINI

Lorenzo NIGRO - Roma

Le dieci asce bronzee di cui si dà notizia in questo articolo fanno parte di un cospicuo gruppo di armi (86 lame) appartenente alla Collezione Lorenzo Vannini<sup>1</sup>. Questa Collezione, formatasi nel secolo scorso per iniziativa del libraio antiquario di Parma Angelo Vannini, raccoglie oggetti di provenienza mesopotamica orientale ed iranica, reperiti da mercanti veneziani nel secolo scorso e giunti per via ereditaria alla famiglia Vannini<sup>2</sup>. Alla stessa Collezione appartengono anche alcuni vasi di bronzo, di provenienza certamente luristanica, che saranno pure oggetto di studio da parte dell'autore.

In attesa di procedere alla pubblicazione dell'intera Collezione, si è ritenuto opportuno trattare separatamente in via preliminare un gruppo di dieci asce perché molto omogeneo e rappresentativo di quattro delle più diffuse tipologie note dalla Mesopotamia e dall'Elam del periodo protodinastico. Si sono pertanto distinti quattro tipi principali (A, B, C, D), corrispondenti rispettivamente ai tipi

- 
- <sup>1</sup> L'autore sta curando la pubblicazione di tutti i bronzi (armi, sostegni per stendardi, vasi, ornamenti personali) facenti parte della Collezione Lorenzo Vannini. Questo contributo si deve considerare quindi una pubblicazione preliminare dei reperti in questione. I disegni delle asce sono di Leonarda De Ninno Scardala, che sentitamente ringrazio.
  - <sup>2</sup> Originariamente la Collezione dovette essere custodita nel Castello Vannini Malaspina di Tresana (presso Aulla in Lunigiana), dov'era ancora alla fine del XIX secolo, come dimostrano alcuni documenti di Angelo Vannini (oggi conservati dagli eredi). Alla morte di quest'ultimo la Collezione passò al figlio Lorenzo, antiquario e conservatore di libri antichi e preziosi, la cui libreria a Parma era frequentata ai primi del '900 da numerosi intellettuali europei (tra i quali Oscar Wilde, Anatole France, Valery Larbaud, Gabriele D'Annunzio). L'autore ha accettato di studiare e pubblicare i materiali in questione perché certo che la formazione della Collezione è avvenuta nel secolo scorso.

A4b, A3b, B2a, e A1a della classificazione di J. Deshayes<sup>3</sup>, presentando, in via preliminare, una descrizione tipologica e formale dei pezzi, nell'attesa delle necessarie analisi fisico-chimiche, dalle quali potranno ricavarsi dati assai significativi, a giudicare dal buono stato di conservazione di questi oggetti metallici.

#### TIPO A (A 4b)

Le asce del tipo A sono caratterizzate dal taglio obliquo «a flauto» del cannone per l'immanicatura e dalla forma affusolata dell'estremità posteriore, che in alcuni esemplari (nn. 1, 2, 4) diviene una vera e propria costolatura<sup>4</sup>. La lama ha un profilo basso e sottile, che varia da 3,0-3,3 cm del punto di maggiore altezza a 1,5-1,7 cm cui si restringe in corrispondenza della gola. La presenza di una lieve modanatura superiore in corrispondenza del cannone, che svanisce con l'assottigliarsi della lama, è un'altra caratteristica di questo tipo. Mentre la costolatura verticale posteriore è, come si è detto, determinata dal metodo di fabbricazione, segnando la linea di sfogo del metallo fuso nello stampo o nell'alloggiamento preparato in un letto di sabbia<sup>5</sup>, quella superiore doveva avere funzione di rafforzamento, rinvigorendo il bordo

---

<sup>3</sup> Una prima ampia tipologia delle asce protodinastiche fu redatta da C.L. Woolley sulla base del vasto repertorio di forme rinvenuto nel Cimitero Reale (C.L. Woolley, *Ur Excavation*, Vol. II. *The Royal Cemetery*, London 1934, pp. 305-306, tavv. 223-226; lo schema di Woolley fu adottato poi da J. Deshayes, nella sua classificazione di questo tipo di armi: J. Deshayes, *Les outils de bronze, de l'Indus au Danube (Ive-IIe millénaire)*, Paris 1960.

<sup>4</sup> Si tratta in realtà di un codolo di fusione, poiché sul lato opposto a quello della lama lo stampo presentava un'apertura lungo tutto il cannone che serviva da sfogo per il metallo. Questa caratteristica degli stampi impiegati per le asce in questione è resa evidente da alcuni esemplari, come le asce U.11867 e U.8065 di Ur (Woolley, *Ur Excavation* II, tav. 223), o l'ascia n. 2448 rinvenuta a Kish (E. Mackay, *A Sumerian Palace and the «A» Cemetery at Kish, Mesopotamia*. Part II, Chicago 1929, tav. XXXIX) nei quali la barra di fusione non fu tagliata e rimossa come accadeva normalmente in sede di rifinitura.

<sup>5</sup> Uno studio dettagliato del modo di realizzazione di questo tipo di asce è stato effettuato da M. Müller-Karpe, *Der Guß in der verlorenen Sandform in Mesopotamien*: MDOG, 122 (1990), pp. 173-192, in particolare le figure 11-20 illustrano la realizzazione di un'ascia del tipo A in uno stampo di sabbia.

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

dell'immanicatura nel punto soggetto a pressione a causa delle zeppe che vi venivano inserite per fissare il manico stesso<sup>6</sup>.

In sezione le asce di questo tipo presentano una lieve concavità nel passaggio dal tubo dell'immanicatura alla lama vera e propria, la quale è inoltre inarcata verso l'alto, come testimonia l'esemplare n. 4, dove la punta della lama è 1 cm più alta della sommità dell'immanicatura (Fig. 4, Tav. IX,4).

Caratteristico di questo tipo è, come si è detto, il taglio inferiore obliquo del cannone, il quale è anch'esso rinforzato da un bordo rigonfio. Nei quattro esemplari della Collezione Vannini questo taglio è rettilineo e non arcuato come accade in due tipologie, per il resto identiche, molto diffuse in Mesopotamia<sup>7</sup>, denominate A1 e A3 nella classificazione di C.L. Woolley<sup>8</sup>. Il tipo rappresentato dai quattro esemplari della Collezione Vannini è invece quello denominato A4b nella classificazione di J. Deshayes<sup>9</sup>.

Un'altra caratteristica delle asce del tipo A è la particolare conformazione assottigliata e sinuosa della lama. A parte il caso dell'esemplare n. 3, che presenta una gola alquanto allungata, le altre asce si distinguono per l'andamento assai regolare della curva e per l'assenza dello spigolo superiore tra taglio anteriore e sommità della lama. Il filo acuminato gira infatti superiormente e l'angolo risulta così arrotondato. Quest'ultima è una caratteristica esclusiva del tipo A2a di Ur<sup>10</sup>.

La datazione delle asce del tipo A si basa non soltanto sui contesti di ritrovamento, i quali solo raramente sono inseriti in un'affidabile seriazione stratigrafica (purtroppo non precisa né molto attendibile nei maggiori siti della Mesopotamia meridionale scavati alla fine del secolo scorso o all'inizio di quello corrente), quanto sull'associazione con reperti più significativi dal punto di vista cronologico. La maggioranza delle asce proviene da contesti funerari, spesso assai difficili da collocare cronologicamente con precisione, mentre assai rari sono i pezzi rinvenuti in contesti archeologici stratificati. Tra questi sono certamente assai importanti l'ascia rinvenuta a Mari nel Tempio di Ishtar<sup>11</sup> e

<sup>6</sup> Si vedano a questo proposito le tracce di rincalzo conservate sul lato posteriore del cannone per l'immanicatura dell'esemplare n. 8 (Fig. 8, Tav. XII,8).

<sup>7</sup> Ad esempio a Kish: Mackay, *A Sumerian Palace*, pp. 158-159, nn. 2448, 2034, tavv. XXXIX:7, LXII:1.

<sup>8</sup> Si confronti l'ascia U.11701 del tipo A2a con le asce U.8065 del tipo A1b o U.8425 del tipo A3a (Woolley, *Ur Excavation II*, tav. 223).

<sup>9</sup> Deshayes, *Les outils de bronze*, pp. 161-164, cat. p. 68.

<sup>10</sup> Woolley, *Ur Excavation II*, tav. 223, tipo A2a.

<sup>11</sup> A. Parrot, *Le Temple d'Ishtar* (MAM I), Paris 1956, p. 183, fig. 98, tav. LXIV, n. 1402 (A.O.19497).

quelle rinvenute nel Cimitero «A» di Kish, databili con certezza al Protodinastico IIIB<sup>12</sup>. La stessa indicazione cronologica è offerta dagli esemplari rinvenuti a Tell edh-Dhiba<sup>ci</sup>, dov'è corroborata dai materiali associati<sup>13</sup>.

Si deve tuttavia notare che, sebbene gli esemplari rinvenuti nei siti mesopotamici consentano di datare con buona approssimazione la fase di massima diffusione di questa tipologia, essi non sono dello stesso esatto sottotipo rappresentato dal gruppo della Collezione Vannini. I confronti più significativi e puntuali per gli esemplari in questione provengono infatti dall'Iran sud-occidentale e, segnatamente, dalla Susiana<sup>14</sup>, dal Hamrin e dal Luristan (regione del Pusht-i Khuh). Da questa stessa regione proviene molto probabilmente anche un esemplare, pure di tipo A, conservato al Museo del Louvre (AO 24013) e acquistato nel 1970.

L'esemplare n. 1 presenta una caratteristica decorazione dell'immanicatura con la raffigurazione schematica di un avambraccio. Sono noti solamente due confronti per questo tipo di ascia decorata. Di questi, l'unico di cui si conosca il contesto archeologico di ritrovamento proviene da Susa e presenta una decorazione a incisioni oblique sul cannone dell'immanicatura<sup>15</sup>; esso è databile al XXIII secolo a.C. Il secondo esemplare paragonabile, per il modo di decorazione e la forma complessiva dell'arma, al n. 1 della Collezione Vannini è una splendida ascia cerimoniale, nella quale il cannone dell'immanicatura è decorato da un leone rampante (la cui figura è stata ottenuta dallo stesso

---

<sup>12</sup> Dopo la prima classificazione operata da B. Hrouda e K. Karstens (B. Hrouda - K. Karstens, *Zur inneren Chronologie des Friedhofes A in Ingharra/Chursagkalama bei Kiš*: ZA, 58 [1967], pp. 257-298), la cronologia delle tombe del Cimitero A di Kish è stata convincentemente stabilita da P.R.S. Moorey (P.R.S. Moorey, *Cemetery at Kish: Grave Groups and Chronology: "Iraq"*, 32 [1970], pp. 86-128). Le asce rinvenute nelle tombe del Cimitero A (v. nota 6), assai simili a quelle del tipo A2 e A3 di Ur e agli esemplari nn. 1-4 della Collezione Vannini, si datano pertanto al XXIV secolo a.C. L'unica differenza riscontrabile tra le asce di Kish e quelle qui prese in considerazione è il lieve inarcamento del taglio obliquo dell'immanicatura delle prime, un elemento ricorrente che induce a escludere un'origine centro-mesopotamica per gli esemplari in questione.

<sup>13</sup> L. al-Galiani, *Tell edh-Dhiba<sup>ci</sup>: "Sumer"*, 21 (1965), pp. 37 segg. Un'analisi dettagliata di tutti i bronzi è stata presentata da Ch. Davey, *The Metalworker's Tools from Tell edh-Dhiba<sup>ci</sup>*: BIAL, 20 (1983), pp. 177 segg.

<sup>14</sup> F. Tallon, *Métallurgie susienne I. De la fondation de Suse au XVIIIe siècle avant J.-C.*, Paris 1987, pp. 76-78, nn. 39-42.

<sup>15</sup> R. de Mecquenem, *Fouilles de Suse, 1933-1939* (MMAI XXIX), Paris 1943, p. 89, fig. 73:4; Deshayes, *Les outils de bronze*, p. 163, tav. XVIII:8; Tallon, *Métallurgie susienne I*, p. 76, n. 39.

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

stampo che ha forgiato l'ascia). Il modo in cui sono rese le zampe anteriori dell'animale è del tutto simile a quello in cui è realizzata la mano del braccio stilizzato nell'esemplare della Collezione Vannini. L'interessante confronto è conservato al Museo di Teheran e proviene quasi certamente dal Luristan, anche se non se ne conosce esattamente il contesto archeologico di ritrovamento. J. Deshayes, che per primo lo ha pubblicato, non ne ha proposto una datazione; tuttavia esso può essere collocato cronologicamente tra il XXIV e il XXIII secolo a.C.<sup>16</sup>.

Per quanto concerne la determinazione dell'area di provenienza delle asce di tipo A, un indizio significativo è offerto dal confronto con tre asce rinvenute in una tomba della Necropoli protodinastica di Tepe Aly-Abad, nei pressi di Tepe Mussian, nella regione del Hamrin<sup>17</sup>. Nei tre esemplari citati la lama è caratterizzata da una gola stretta e lunga (assai simile a quella dell'ascia n. 3) e - particolare distintivo del sottotipo - l'immanicatura ha un taglio obliquo perfettamente rettilineo e non lievemente arcuato come accade invece negli esemplari di provenienza centro-mesopotamica<sup>18</sup> o dalla Susiana<sup>19</sup>. La tomba di Tepe Aly-Abad da cui provengono questi illuminanti confronti è databile, grazie alla descrizione del corredo ceramico, al XXIV secolo a.C.

In base a questi dati è dunque possibile identificare l'area di maggiore diffusione di questo tipo di asce nella Mesopotamia orientale e, in particolare, nelle regioni del Hamrin e del Luristan, alle pendici del Pusht-i Khuh. Proprio da quest'ultima area geografica provengono infatti altri tre esemplari perfettamente paragonabili nelle caratteristiche morfologiche a quelli della Collezione Lorenzo Vannini. Si tratta di un'ascia pubblicata da A. Godard<sup>20</sup>, di

---

<sup>16</sup> Un terzo puntuale confronto è proponibile con un esemplare dal mercato antiquario pubblicato da J. Deshayes (vedi di seguito nel testo).

<sup>17</sup> J.-E. Guatier - G. Lampre, *Fouilles de Moussian*: J. de Morgan (ed.), *Recherches archéologiques* (MDP VIII), p. 144, fig. 295.

<sup>18</sup> Si vedano a titolo esemplificativo le due asce della stessa tipologia da Kish (Mackay, *A Sumerian Palace*, pp. 158-159, tavv. XXXIX:7, LXII:2, nn. 2448, 2034).

<sup>19</sup> Tallon, *Métallurgie susienne* I, nn. 41-42.

<sup>20</sup> A. Godard, *Bronzes du Luristan* (Ars Asiatica XVII), Paris 1931, pp. 45-47, tav. XIV, n. 44. In particolare si deve segnalare la corrispondenza di questo esemplare con il n. 2 della Collezione Lorenzo Vannini.

un esemplare pubblicato da J.A.H. Potratz<sup>21</sup> e di uno rinvenuto nella Necropoli di Bani Surmah da L. Vanden Berghe<sup>22</sup>.

Per quanto riguarda la datazione, gli esemplari del tipo A della Collezione Vannini sembrano essere tutti databili ai secoli XXV-XXIV a.C., in base all'analisi dei contesti archeologici di ritrovamento (quali appunto le necropoli luristaniche di Bani Surmah e Kalleh Nisar). E proprio durante questi due secoli che la tipologia in questione raggiunse la più ampia diffusione nell'Iran occidentale e in Mesopotamia orientale.

Sulla funzione di questa tipologia di asce ci informano alcuni dei maggiori monumenti artistici della Mesopotamia protodinastica raffiguranti scene di guerra. Esse sono rappresentate sullo Stendardo di Mari<sup>23</sup> e sulla Stele degli Avvoltoi<sup>24</sup>. Nel frammento «E» di questo eccezionale monumento, sulla faccia posteriore, i soldati allineati che seguono dappresso il re Eannatum sul carro sono armati con asce a lama sinuosa, la cui sagoma inconfondibile è fedelmente riprodotta dallo scultore di Girsu. Esse fanno parte dell'armamento personale dei soldati di Lagash, visto che sette armati brandiscono nella destra alzata altrettante asce, mentre con la sinistra stringono una picca<sup>25</sup>. Anche nello Stendardo di Ur i soldati che seguono il sovrano, rappresentato al centro del registro superiore della faccia della guerra, sono armati di una lancia e tengono nella destra l'ascia in questione<sup>26</sup>. Di nuovo il manico è costituito da un bastone diritto<sup>27</sup> che sporge superiormente di 5-6 cm dal cannone dell'ascia e che

<sup>21</sup> J.A.H. Potratz, *Über ein Corpus Aerum Luristanensium*: "Iranica Antiqua", 3 (1963), p. 127, tav. XXIX:4.

<sup>22</sup> L. Vanden Berghe, *La nécropole de Bani Surmah. Aurore d'une civilisation du Bronze*: "Archeologia", 24 (1968), fig. a p. 58.

<sup>23</sup> In particolare un'ascia del tipo A2 è riconoscibile in un famoso intaglio in madreperla raffigurante un sovrano rinvenuto nel Tempio di Ishtar a Mari: Parrot, MAM I, tav. LV (A.O.18215).

<sup>24</sup> M.-Th. Barrelet, *Peût-on remettre en question la «Restitution matérielle de la Stèle des Vautours»?*: JNES, 29 (1970), pp. 233-258.

<sup>25</sup> J. Börker-Klähn, *Alt Vorderasiatische Bildstelen und vergleichbare Felsreliefs*, Mainz am Rhein 1982, p. 107, tav. 17d; A. Moortgat, *Die Kunst des Alten Mesopotamien, die klassische Kunst Vorderasiens*, Köln 1967, tav. 119.

<sup>26</sup> Woolley, *Ur Excavation II*, tav. LXII; F. Pinnock, *Ur, la città del dio luna*, Roma-Bari 1995, p. 79.

<sup>27</sup> La forma diritta del manico di queste armi le differenzia nettamente dalle asce ricurve, certamente di maggiore peso e presumibilmente destinate solamente a particolari gradi dell'esercito, ammirabili nelle più recenti Stele di Sargon (Börker-Klähn, *Bildstelen*, tav. 18d) e di Naram-Sin (L. Nigro, *Per un'analisi formale dello schema compositivo della Stele di Naram-Sin*: CMAO, 4 [1992], fig. 7).

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

sembra essere lungo circa 40 cm. La datazione di queste opere d'arte conferma come il periodo di maggiore diffusione di questo tipo di arma sia il Protodinastico IIIB, nei secoli XXV e XXIV a.C.

### CATALOGO ASCE DI TIPO A

n. 1, ascia di bronzo (Fig. 1, Tav. VIII)

**dimensioni:** altezza massima 7,40 cm; lunghezza 12,45 cm; diametro esterno immanicatura 2,50 cm; diametro immanicatura 1,85 cm; altezza massima lama 3,00 cm; altezza lama alla gola 1,45 cm; spessore lama 0,60 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

**stato di conservazione:** molto buono; la lama e la parte inferiore dell'immanicatura presentano una lieve ossidazione superficiale. Si notano minime sbeccature del filo della lama che consentono di verificare l'ottimo stato di conservazione interna del metallo.

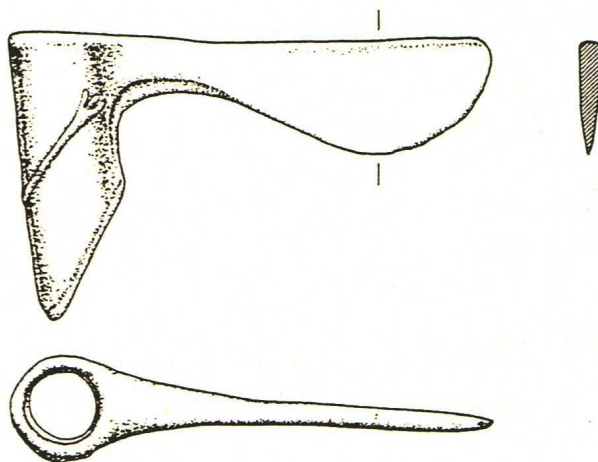


Fig. 1. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 1)

L'esemplare in questione è di dimensioni leggermente minori rispetto agli altri e si distingue anche per una particolare decorazione dell'immanicatura, ove compare un motivo stilizzato obliquo rappresentante due avambracci semplificati, terminanti con mani a tre dita, che sembrano sorreggere il manico. Si conosce un solo puntuale confronto per questo semplice motivo decorativo. Si tratta di un esemplare di provenienza dal mercato antiquario, quasi certamente di origine luristanica, del quale è stato pubblicato da J. Deshayes solo uno

schematico disegno<sup>28</sup>. Una costolatura obliqua appare del tutto analoga all'avambraccio che appare nell'ascia in questione, tuttavia non si distinguono tracce nel punto dove si dovrebbe trovare la mano stilizzata.

Sebbene la rappresentazione delle mani in corrispondenza di prese o manici negli oggetti di bronzo sia assai frequente<sup>29</sup>, nel caso di questa tipologia di armi essa rimane assai rara e, per quanto concerne lo specifico sottotipo rappresentato dall'ascia n. 1, ancora unico. Proprio la presenza di questa decorazione, oltre alle ridotte dimensioni, inducono a ritenere che si tratti di un'ascia cerimoniale o votiva piuttosto che di un'arma da battaglia, forse originariamente destinata ad arricchire un corredo tombale, come lascerebbe supporre il suo ottimo stato di conservazione.

n. 2, ascia di bronzo (Fig. 2, Tav. IX,2)

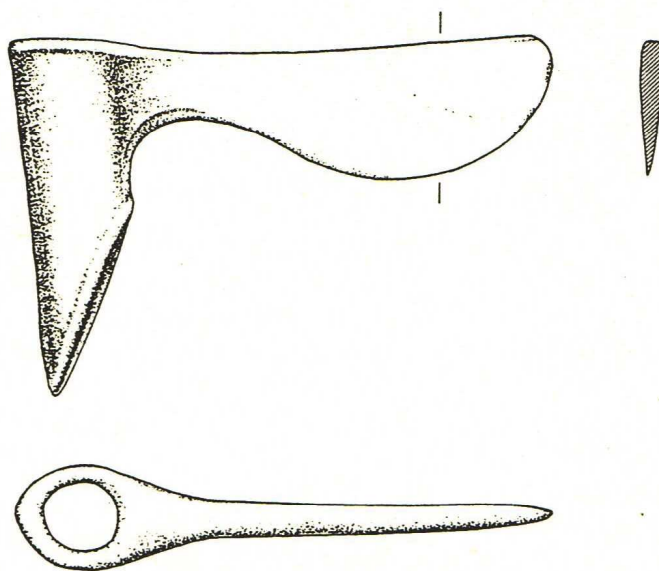


Fig. 2. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 2)

dimensioni: altezza massima 9,25 cm; lunghezza 14,35 cm; diametro esterno immanicatura 2,50 cm; diametro immanicatura 1,90 cm; altezza massima lama 3,50 cm; altezza lama alla gola 1,75 cm; spessore lama 0,70 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

<sup>28</sup> Deshayes, *Les outils de bronze*, pp. 162-163, tav. XX:4, n. 1325.

<sup>29</sup> Si veda ad esempio la tipologia di pugnali con manico ad avambraccio: Tallon, *Métallurgie susienne I*, nn. 172-173.



## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

stato di conservazione: ottimo; la lama presenta solamente delle incrostazioni calcaree, ma è ancora del colore bronzeo lucente e non presenta fioriture verdastre, se non in alcuni punti nei pressi del filo anteriore. L'esemplare deve essere stato quasi certamente conservato in un ambiente chiuso, riparato dall'umidità e dagli agenti atmosferici.

Si tratta di uno degli esemplari meglio conservati. La forma si caratterizza per il forte incurvamento superiore della lama e per la netta distinzione del rigonfiamento all'innesto dell'immanicatura, della costolatura posteriore e superiore. L'andamento della curva inferiore è regolare. Per dimensioni si tratta di uno degli esemplari maggiori. Il perfetto stato di conservazione lascerebbe supporre che questa lama sia stata a lungo conservata in un ambiente non ossidante. Il confronto più interessante per questo esemplare è rappresentato dalla già citata ascia luristanica pubblicata da A. Godard nel 1931 (v. nota 18).

n. 3, ascia di bronzo (Fig. 3, Tav. X,3)

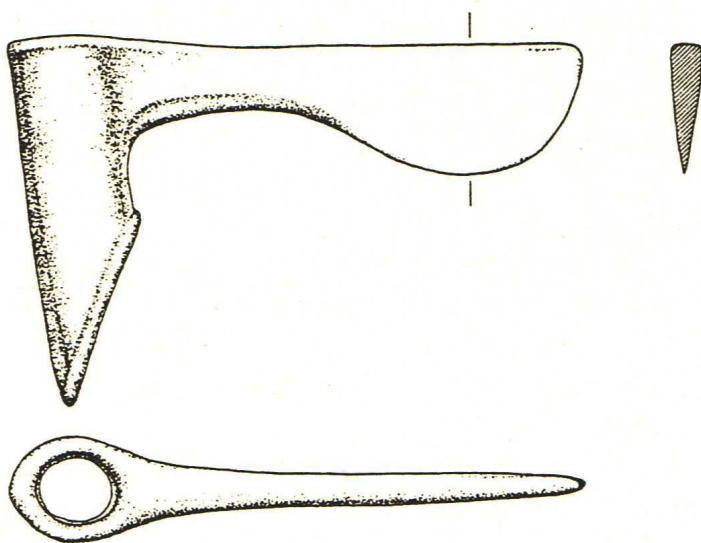


Fig. 3. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 3)

dimensioni: altezza massima 9,30 cm; lunghezza 14,20 cm; diametro esterno immanicatura 2,70 cm; diametro immanicatura 2,15 cm; altezza massima lama 3,25 cm; altezza lama alla gola 1,60 cm; spessore lama 0,80 cm; spessore immanicatura 0,50 cm;

stato di conservazione: buono; la lama ha perduto la sua originaria lucentezza e il metallo presenta una superficie scabra ricca di piccole fioriture. Lo stato di conservazione da un lato evidenzia una differente composizione della lega di bronzo di questo esemplare rispetto agli altri, dall'altro indica presumibilmente anche una lunga immersione nel terreno. Nuovamente potrebbe trattarsi di un elemento di corredo tombale.

Quest'ascia si differenzia per alcune peculiarità. Per prima cosa la lama ha una forma particolarmente lunga e affusolata resa ancor più evidente dalla gola che si presenta non come un arco di cerchio, ma come uno stretto tratto orizzontale lungo quasi 5 cm; inoltre anteriormente la stessa lama non presenta il rigonfiamento del profilo riconoscibile, ad esempio, nell'esemplare n. 2, essendo invece particolarmente bassa ed avendo una sagoma superiore quasi perfettamente orizzontale. Un'ulteriore caratteristica è riconoscibile nel taglio obliquo d'innesto dell'immanicatura, sempre segnato da un cordolo rigonfio, ma lievemente arcuato nella forma. La costolatura posteriore non è distinta da angoli vivi e il passaggio tra il cannone dell'immanicatura e il bordo rilevato posteriore avviene gradualmente. In alto il bordo superiore è sporgente solo in corrispondenza del tubo per l'immanicatura. Questo esemplare presenta dunque tutti i tratti caratteristici delle asce prodotte nell'area iranica sud-occidentale e nel Luristan<sup>30</sup>.

n. 4, ascia di bronzo (Fig. 4, Tav. IX,4)

dimensioni: altezza massima 9,10 cm; lunghezza 13,90 cm; diametro esterno immanicatura 2,90 cm; diametro immanicatura 1,95 cm; altezza massima lama 3,35 cm; altezza lama alla gola 1,75 cm; spessore lama 0,80 cm; spessore immanicatura 0,45 cm;

stato di conservazione: buono; la superficie superiore è scabra, ma la fioritura del bronzo, presente in diversi punti è superficiale. Al centro la lama conserva ancora l'originaria lucentezza. L'estremità del taglio presenta un'intaccatura e lo spigolo superiore della lama è scheggiato.

---

<sup>30</sup> P. Calmayer, *Datierbare Bronzen aus Luristan und Kirmanshah*, Berlin 1969, p. 10, fig. 5.

#### Dieci asce protodinastiche dal Luristan

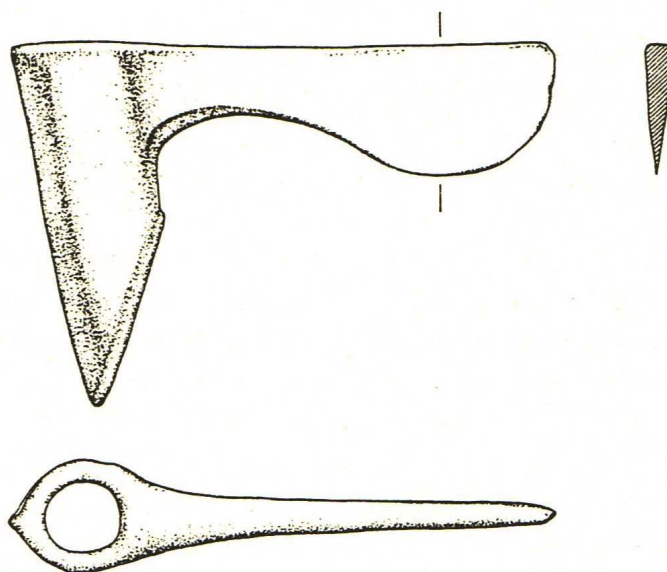


Fig. 4. Ascia bronzea, 2450-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 4)

Anche questo esemplare si caratterizza nel profilo per una forte enfaticizzazione della gola, che tuttavia non raggiunge la sottigliezza dell'ascia precedente. L'arco interno della gola stessa è segnato da due lievi costolature. Come nell'esemplare n. 3 la costolatura posteriore è assai ampia (0,75 cm), anche se il suo attacco al cannone per l'immanicatura non è marcato da uno spigolo vivo. Il bordo superiore è fortemente rilevato, aggettando in modo netto soprattutto posteriormente.

#### TIPO B (A3b)

Quattro asce della Collezione Lorenzo Vannini rappresentano una seconda tipologia, caratterizzata dalla forma tubolare allungata dell'immanicatura e dal profilo espanso e meno affusolato della lama rispetto al tipo A. Si tratta di una tipologia non attestata ad Ur, né in genere nelle altre località archeologiche della Mesopotamia centrale e nota solamente da alcuni ritrovamenti nel Luristan e nella Susiana (v. di seguito). La principale caratteristica del tipo B è la lunga immanicatura tubolare<sup>31</sup>, in genere perfettamente perpendicolare rispetto alla lama, ma l'intera conformazione di queste asce presenta numerosi

<sup>31</sup> Spesso la base del cannone è rafforzata da un cordolo rigonfio. Si veda ad esempio l'esemplare rinvenuto nella Tomba I di Dar Tanha (v. nota 35).

tratti distintivi. Superiormente la lama è sempre orizzontale e, in corrispondenza del cannone per l'immanicatura, un bordo aggetta di 0,2 o 0,3 cm e si protrae sulla lama fino oltre la gola. In corrispondenza di quest'ultima la lama stessa presenta una sorta di lieve carenatura, ben riconoscibile negli esemplari n. 5 e n. 8.

Diversamente da quelle del tipo A, le asce del tipo B non presentano la costolatura verticale posteriore del cannone. Questo particolare strutturale insieme con la conformazione della lama e le caratteristiche morfologiche della gola, ossia dell'innesto tra cannone e lama, è da attribuirsi alla tecnica di fabbricazione composita, in parte differente da quella utilizzata per il tipo A. L'ascia di tipo B doveva essere realizzata piegando ad angolo retto e modellando un tubo cavo di bronzo, sul quale era innestata la lama, che veniva poi temprata e lisciata.

Le asce del tipo B sono assai rare e provengono quasi esclusivamente da contesti archeologici dell'Iran sud-occidentale e del Luristan. Da Susa si hanno una dozzina di esemplari, ritrovati nella necropoli della Ville Royale e altrove<sup>32</sup>; mentre due, oggi conservati nei Musei Reali di Arte e di Storia di Bruxelles<sup>33</sup>, sono stati rinvenuti a Bani Surmah nel Luristan<sup>34</sup>; infine un terzo esemplare proviene dalla Tomba I di Dar Tanha<sup>35</sup>. Per quanto concerne la collocazione cronologica, considerando l'evidenza archeologica dei contesti di ritrovamento, si può proporre un arco temporale di diffusione del tipo compreso tra il 2400 e il 2200 a.C.

---

<sup>32</sup> R. de Mecquenem - V. Scheil, *Mission en Susiane* (MMAP XXV), Paris 1934, p. 216, fig. 60:25; Tallon, *Métallurgie susienne* I, pp. 73-74, nn. 21, 23, 25-27, 32-38.

<sup>33</sup> Si tratta dei nn. IR. MWK 71/147; IR. BS. 67/12.

<sup>34</sup> Vanden Berghe: "Archeologia", 24 (1968), fig. a p. 58. In particolare si distinguono tre asce di tipo piccolo, maggiormente diffuse nella regione iranica centrale, come mostra un interessante confronto con Tepe Giyan (G. Conteneau - R. Girshman, *Fouilles du Tépé Giyan*, Paris 1935, p. 44, tav. 5:4) e due esemplari a lungo manico molto simili a quelli in questione.

<sup>35</sup> L. Vanden Berghe, *Recherches archéologiques dans le Luristan. Cinquième campagne: 1969. Prospection dans le Pusht-i Kuh central, Rapport préliminaire*: "Iranica Antiqua", 9 (1972), pp. 28-30, fig. 6:2, tav. XI:2. Una seconda ascia rinvenuta nella stessa tomba, sebbene tipologicamente molto vicina alla precedente deve tuttavia ascriversi al tipo con manico breve e lama più squadrata diffuso nella regione centrale dell'altopiano iranico (Vanden Berghe: "Iranica Antiqua", 9 [1972], p. 30, fig. 6:1, tav. XI:1; v. anche nota 34).

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

### CATALOGO ASCE DI TIPO B

n. 5, ascia di bronzo (Fig. 5, Tav. X,5)

**dimensioni:** altezza massima 9,00 cm; lunghezza 13,15 cm; diametro esterno immanicatura 2,20 cm; diametro immanicatura 1,90 cm; altezza massima lama 4,05 cm; altezza lama alla gola 1,60 cm; spessore lama 0,65 cm; spessore immanicatura 0,45 cm;

**stato di conservazione:** molto buono; l'ossidazione è limitata e superficiale e non si distinguono veri e propri episodi di fioritura. La parte inferiore dell'immanicatura conserva ancora il tipico aspetto lucente del bronzo andato perduto sulla lama.

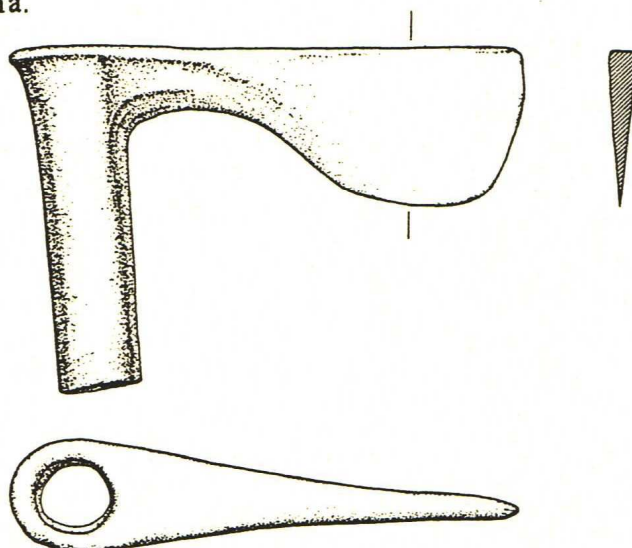


Fig. 5. Ascia bronzea, 2400-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 5)

Si tratta di un esemplare di grandi dimensioni che presenta tutti i tratti caratteristici della tipologia: il bordo superiore è fortemente pronunciato e si prolunga nella lama aprendosi verso il basso; la gola è segnata dalle due costolature interne che si fondono nel filo della lama; quest'ultima è particolarmente alta e ha un andamento irregolare con due spigoli che ne tracciano il filo anteriore. Il lato superiore dell'arma è perfettamente orizzontale e il manico ha un'angolazione di poco meno di 90°. Due sbecature, una in corrispondenza dell'angolo superiore della lama, l'altra nei pressi di quello inferiore, sembrano indicare che si tratta di un'arma realmente impiegata in combattimento prima di essere presumibilmente deposta in un ripostiglio o in una tomba come elemento di corredo.

n. 6, ascia di bronzo (Fig. 6, Tav. XI,6)

dimensioni: altezza massima 8,15 cm; lunghezza 14,25 cm; diametro esterno immanicatura 2,40 cm; diametro immanicatura 1,75 cm; altezza massima lama 4,00 cm; altezza lama alla gola 1,55 cm; spessore lama 0,75 cm; spessore immanicatura 0,40 cm;

stato di conservazione: buono; benché l'esemplare sia mediamente ben conservato, vi sono evidenti tracce di fioritura sulla superficie, la quale è inoltre assai scabra e ricca di ossidazioni. L'immanicatura presenta in basso una rottura.

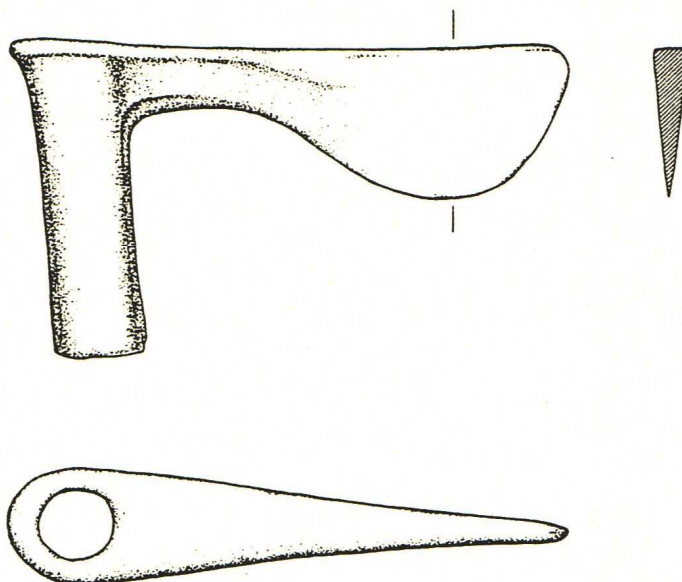


Fig. 6. Ascia bronzea, 2400-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 6)

Sebbene appartenente al tipo B, questo esemplare ha molti tratti in comune con le asce della tipologia A, come mostrano la fisionomia della lama e la lunga e bassa gola, che ricorda da vicino quella dell'esemplare n. 3. Nonostante la struttura sia quella delle asce con immanicatura tubolare, la superficie superiore della lama non è perfettamente orizzontale, ma lievemente inarcata e la lama ha un profilo sinuoso e non particolarmente espanso come negli esemplari n. 5 e n. 7. La stessa forma della lama induce a considerare questo pezzo e l'ascia n. 8, dalla conformazione analoga, come appartenenti ad un sottotipo della tipologia B, distinto proprio dalla sottigliezza della lama, dall'estensione della gola e dal lieve inarcamento superiore. Resta fortemente

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

marcato il bordo superiore posteriore, un tratto che è invece canonico nel tipo B.

n. 7, ascia di bronzo (Fig. 7, Tav. XI,7)

dimensioni: altezza massima 7,15 cm; lunghezza 12,45 cm; diametro esterno immanicatura 2,15 cm; diametro immanicatura 1,60 cm; altezza massima lama 4,05 cm; altezza lama alla gola 1,65 cm; spessore lama 0,45 cm; spessore immanicatura 0,25 cm;

stato di conservazione: molto buono; l'originale patina del bronzo è ancora apprezzabile sul cannone dell'immanicatura e nella parte piatta della lama. La superficie è solo a tratti scabra e le ossidazioni si distribuiscono solamente in corrispondenza della gola e nel primo tratto della lama.

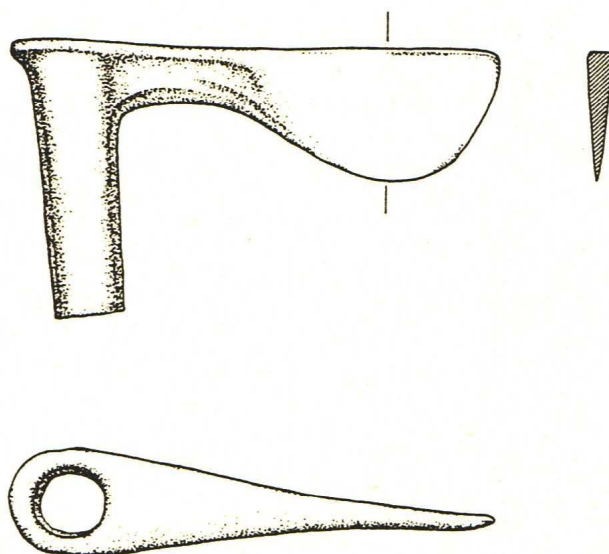


Fig. 7. Ascia bronzea, 2400-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 7)

Nonostante le dimensioni ridotte, è l'esemplare più rappresentativo della tipologia B. Alla caratteristica immanicatura tubolare sormontata da un bordo assai sporgente si aggiunge una lama dal profilo più regolare rispetto all'ascia n. 5. La gola è segnata dalle due costolature interne, mentre il bordo superiore termina quasi improvvisamente nel punto di allargamento della lama. Questo particolare consente di riconoscere la martellatura con la quale si otteneva l'affinamento e l'ampliamento della lama nella sua parte anteriore. Rispetto alle altre asce del tipo B, questa è di minori dimensioni, riproponendo circa le stesse proporzioni dell'esemplare n. 1. Sebbene di tipo differente, entrambe devono

appartenere dunque ad un'unica classe funzionale di asce piccole, la cui lama non supera i 12,5 cm di lunghezza. Come già affermato, è ipotizzabile che questa dimensione ridotta sia dovuta all'impiego esclusivamente simbolico di questo genere di armi in contesti funerari o votivi.

n. 8, ascia di bronzo (Fig. 8, Tav. XII,8)

**dimensioni:** altezza massima 7,55 cm; lunghezza 14,75 cm; diametro esterno immanicatura 2,50 cm; diametro immanicatura 1,60 cm; altezza massima lama 4,05 cm; altezza lama alla gola 1,85 cm; spessore lama 0,60 cm; spessore immanicatura 0,45 cm;

**stato di conservazione:** buono; la superficie di questa lama si presenta fortemente ossidata, tuttavia non vi sono vere e proprie fioriture del bronzo. La lama presenta due scheggiature anteriori: una in corrispondenza dello spigolo superiore, l'altra, più consistente, al centro. Il lato posteriore del cannone dell'immanicatura mostra evidenti tracce di battitura, testimoniando che l'arma fu più volte rimmanicata.

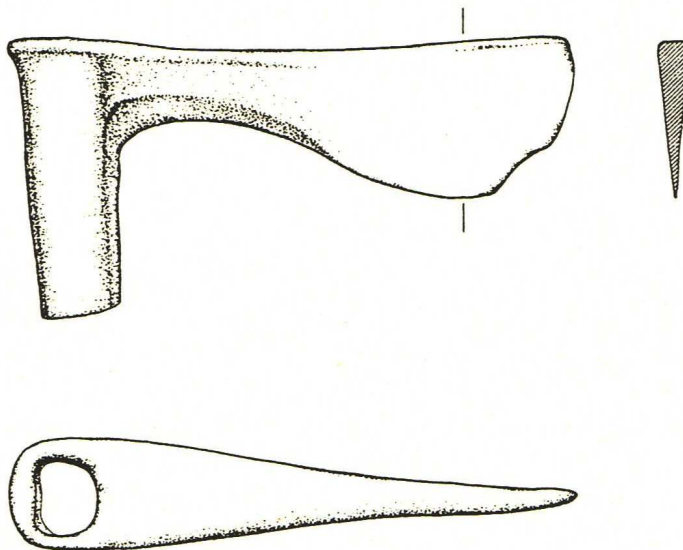


Fig. 8. Ascia bronzea, 2400-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 8)

La forma arcuata superiormente e sottile della lama, l'ampiezza della gola, la brevità del cannone assimilano questo esemplare al n. 6, mostrandone un carattere morfologico ibrido, reso più evidente dalla poca accentuazione del bordo superiore, che è presente solo in corrispondenza del cannone e non si



## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

estende sino al punto di ampliamento della lama. Anche la costolatura interna alla gola non è così marcata come nelle asce n. 5 e n. 7, ma è ridotta ad una semplice carenatura riconoscibile sopra l'arco di curvatura del cannone. Una serie di indizi, quali le fratture della lama sul filo e la deformazione posteriore dell'immanicatura, indicano che questo esemplare fu effettivamente utilizzato come arma da battaglia, prima di essere deposto nell'ignoto contesto di provenienza, che, a giudicare dallo stato di conservazione del bronzo, doveva essere comunque protetto dagli agenti atmosferici (potrebbe trattarsi di una tomba o di un ripostiglio).

### TIPO C (B 2a)

Si tratta del tipo noto come *pickaxe*, per la caratteristica posizione orizzontale della lama, che somiglia molto a quella di una piccozza o di una vanga. La robustezza di quest'arma è assicurata da un massiccio cannone per l'immanicatura, rispetto al quale la lama, di spessore consistente, è inclinata di circa 65°. Rispetto ai tipi precedenti questo è senz'altro più grande e più specificamente votato ad un uso bellico. Frequentemente attestata nel Protodinastico III, la *pickaxe* è assai diffusa nella Mesopotamia, come mostrano gli esemplari rinvenuti a Telloh<sup>36</sup>, Mari<sup>37</sup>, Uruk<sup>38</sup>, Ur<sup>39</sup>, Fara<sup>40</sup>, Tepe

---

<sup>36</sup> H. De Genouillac, *Fouilles de Telloh*, Tome I, *Époques Présargoniques*, Paris 1934, p. 89, tav. 50:1, a-c. In particolare l'esemplare riprodotto nella tav. 50:1c è confrontabile con il n. 9 della Collezione Vannini per la lunghezza del cannone obliquo per l'immanicatura, il quale, al contrario, è generalmente breve negli esemplari di provenienza mesopotamica (v. nota 25). Si veda anche A. Parrot, *Tello, Vingt Campagnes de fouilles (1877-1933)*, Paris 1948, fig. 31a.

<sup>37</sup> A. Parrot, *Le Palais. Documents et Monuments* (MAM II), Paris 1959, p. 84, tav. XXXIII, n. 685 e n. 733, quest'ultimo con immanicatura assai breve.

<sup>38</sup> M. Van Ess - F. Pedde, *Uruk. Kleinfunde II. Metal und Asphalt, Farbreste, Fritte/Fayence, Glas, Holz, Knochen/Elfbein, Leder, Muschel/Perlmutter/Schnecke, Schilf, Textilien* (Ausgrabungen in Uruk/Warka Endberichte, VII), Berlin 1993, tav. 25, nn. 168-169.

<sup>39</sup> Wolley, *Ur Excavation II*, tav. 224, n. 10307. Soldati armati con questo genere di ascia compaiono sullo Stendardo di Ur, confermando l'utilizzazione di quest'arma in Mesopotamia nella fase matura del periodo protodinastico III.

<sup>40</sup> E. Heinrich, *Fara. Ergebnisse der Ausgrabungen der Deutschen Orient-Gesellschaft in Fara und Abu Hatab 1902-1903*, Berlin 1931, pp. 88-89, tav. 39b, 1 e 1.

Gawra<sup>41</sup>, al-Hiba<sup>42</sup>, al-'Ubaid<sup>43</sup>. In special modo le asce rinvenute da D.P. Hansen ad al-Hiba sono datate, in base ad evidenze epigrafiche, ai regni dei re di Lagash Eanatum o Enanatum I, vale a dire attorno al 2400 a.C. Che questa tipologia fosse largamente diffusa anche in Elam è dimostrato dagli esemplari rinvenuti a Susa e conservati al Museo del Louvre<sup>44</sup>.

La tipologia C è rappresentata da un unico esemplare (n. 9), che conferisce al lotto di asce protodinastiche della Collezione Lorenzo Vannini maggiore completezza. Tuttavia, rispetto al tipo canonico della *pickaxe*, l'ascia in questione si distingue per alcune particolarità (Fig. 9, Tav. XII,9), quali il considerevole spessore della lama orizzontale e, soprattutto, la notevole lunghezza del cannone per l'immanicatura (11 cm). Quest'ultima caratteristica potrebbe essere attribuita al recepimento e alla rielaborazione del tipo mesopotamico nello stesso ambiente iranico sud-occidentale che produsse le asce di tipo B, anch'esse caratterizzate dall'enfatizzazione del cannone. Come queste, infatti, sembrano essere derivate dalla tipologia A con la sostanziale modifica dell'allungamento in forma tubolare del cannone, così un'analoga trasformazione dell'immanicatura sembra essere stata applicata al modello classico della *pickaxe* mesopotamica, dando vita ad un sottotipo a cannone allungato. Tale ipotesi sembra trovare delle conferme in un gruppo di asce dello stesso identico tipo rinvenute a Susa (costituito dai nn. 533-535 nella classificazione di F. Tallon: v. nota 42). I tratti morfologici di queste armi, come la lunghezza del cannone per l'immanicatura e la sua lieve curvatura superiore all'innesto della lama, il massiccio spessore delle varie parti, sono così puntualmente corrispondenti a quelli dell'esemplare n. 9 da indicare con certezza una sua origine iranica sud-occidentale.

---

<sup>41</sup> E.A. Speiser, *Excavations at Tepe Gawra*, Vol. I, Philadelphia 1935, pp. 105-106, tavv. XLVIII:9, XLIX:5.

<sup>42</sup> D.P. Hansen, *Al-Hiba. Summary of Four Seasons of Excavations 1968-1976*: "Sumer", 34 (1978), pp. 75-76, fig. 10.

<sup>43</sup> H.R. Hall - C.L. Wolley, *Ur Excavations*, Vol. I. *Al-'Ubaid*, London 1937, p. 210, fig. 75.

<sup>44</sup> De Mecquenem, MMAP XXV, pp. 188-189, fig. 21:11; p. 221, fig. 68:3; Deshayes, *Les outils de bronze*, tav. XXX:5, n. 1849; Tallon, *Métallurgie susienne I*, pp. 174-176, nn. 533-535, 537.

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

n. 9, ascia di bronzo (Fig. 9, Tav. XII,9)

**dimensioni:** altezza massima 11,00 cm; lunghezza 14,35 cm; diametro esterno immanicatura 2,90 cm; diametro immanicatura 2,15 cm; altezza massima lama 1,50 cm; spessore lama 0,90 cm; spessore immanicatura 0,40 cm;

**stato di conservazione:** buono; mentre la lama è conservata ottimamente, presentando ancora l'aspetto lucente del bronzo, l'immanicatura a cannone obliqua presenta diverse abrasioni e scheggiature della superficie, dovute alla fioritura degli strati superficiali del metallo e al loro progressivo distacco.

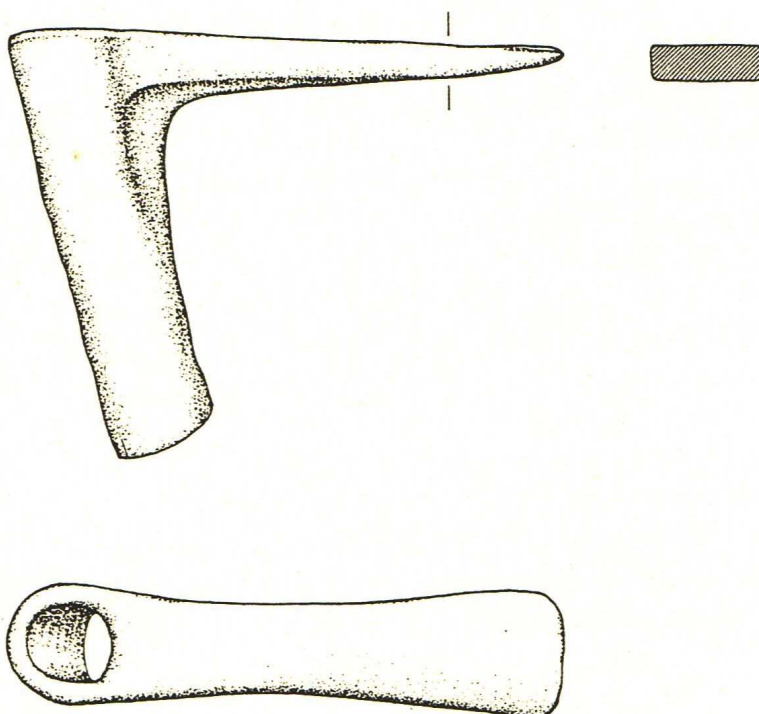


Fig. 9. Ascia bronzea, 2500-2300 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 9)

La prima caratteristica dell'ascia in questione è rappresentata dalle sue considerevoli dimensioni, che ne fanno un'arma massiccia e di sicuro impiego bellico. La lama orizzontale si espande lievemente all'estremità anteriore, dove, per acuminarne il filo, fu accuratamente martellata e lisciata. Il massiccio cannone obliquo si ispessisce e si curva ad arco nel punto dell'innesto della lama, il cui spessore è reso evidente da uno spigolo fin quasi alla sommità dell'immanicatura.

TIPO D (A 1a)

Il tipo D rappresenta una quarta tipologia di asce protodinastiche, denominata *A 1a* da J. Deshayes, che comprende gli esemplari con lama «a bandiera» e immanicatura a cannone. Si tratta di un'arma dalla struttura assai semplice, realizzata dall'innesto ad angolo retto di una piatta lama rettangolare su un'immanicatura a cannone tubolare. Di facile realizzazione, questa tipologia è raramente attestata in Mesopotamia, mentre è assai frequente nell'area iranica occidentale. Sebbene, dunque, le più note attestazioni di questo tipo siano i due esemplari rinvenuti a Ur nella Tomba di Meskalamdug<sup>45</sup>, i corrispettivi tipi iranici occidentali oltre a testimoniare la larga popolarità raggiunta dalla tipologia «a bandiera» in quest'area, stanno ad indicare l'esistenza di una forte omogeneità nei repertori della metallurgia già nella fase arcaica del periodo protodinastico III<sup>46</sup>. Nonostante sia difficile riconoscere l'area originaria di produzione della tipologia D, ovvero la regione nella quale essa si sia maggiormente affermata, la distribuzione delle attestazioni sembra suggerire un'origine nel Luristan e dalla Susiana (né si può escludere un'origine luristanica degli esemplari rinvenuti a Susa). Ai diciotto esemplari rinvenuti a Susa<sup>47</sup> si possono infatti contrapporre solamente tre di sicura provenienza luristanica<sup>48</sup>. Questi ultimi sono, tuttavia, più coerentemente confrontabili con l'ascia n. 10 della Collezione Lorenzo Vannini<sup>49</sup>, indicando quindi una provenienza di quest'ultima dalla stessa area.

Per quanto concerne la datazione del tipo D, i dati archeologici di riferimento puntano verso un più ampio arco temporale di diffusione rispetto alle asce del tipo A e B e forse anche rispetto alla *pickaxe*. L'ascia del tipo D è leggermente più arcaica: è infatti largamente impiegata in Iran occidentale e in

---

<sup>45</sup> Woolley, *Ur Excavation* II, tav. 224, nn. U.11881, U.12484.

<sup>46</sup> Specialmente l'esemplare U.12484 corrisponde esattamente anche nelle dimensioni al n. 10 della Collezione Vannini.

<sup>47</sup> Tallon, *Métallurgie susienne* I, pp. 71-73, nn. 1-18.

<sup>48</sup> Calmayer, *Datierbare Bronzen*, p. 9, fig. 3; de Mecquenem, *MMAI* XXV, p. 213, fig. 55:28; Id., *MMAI* XXIX, p. 92, fig. 71:19, ritrovata nella deposizione n. 125 datata al XXV secolo a.C. Deshayes, *Les outils de bronze*, pp. 155-156, tav. LI:1, n. 3064; tav. XVIII:2, n. 1267 da Susa.

<sup>49</sup> Un esemplare inedito, conservato nei Musei Reali di Arte e di Storia di Bruxelles (IR. KN 68/71), proviene da Kalleh Nisar nel Luristan (si veda anche: L. Vanden Berghe, *La Nécropole du Kalleh Nisar: "Archeologia"*, 18 [1967], pp. 48-61).

## Dieci asce protodinastiche dal Luristan

Mesopotamia già nel periodo protodinastico IIIA, rimanendo in uso per tutto il periodo successivo.

n. 10, ascia di bronzo (Fig. 10, Tav. XIII,10)

dimensioni: altezza massima 10,10 cm; lunghezza 11,05 cm; diametro esterno immanicatura 2,00 cm; diametro immanicatura 1,60 cm; altezza massima lama 2,65 cm; spessore lama 0,50 cm; spessore immanicatura 0,25 cm;

stato di conservazione: molto buono; la lama ed il cannone conservano ancora l'aspetto lucente del bronzo e solo in alcuni punti, in corrispondenza degli spigoli superiori della lama, si riconoscono delle aree ossidate. Una lieve scaglia superficiale è andata perduta alla base dell'immanicatura.

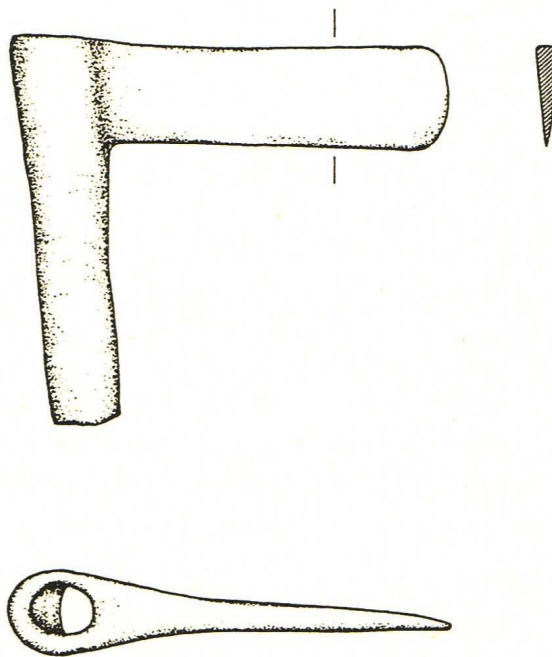


Fig. 10. Ascia bronzea, 2500-2200 a.C. (scala 1:2) (Collezione Vannini, cat. n. 10)

Le dimensioni di quest'arma sono più piccole delle precedenti, ma la semplicità della lama, dallo spessore uniforme, e la sottigliezza del taglio, dal caratteristico profilo arrotondato, ne dovevano fare comunque uno strumento offensivo micidiale. Una notevole robustezza era ottenuta grazie al lungo cannone cilindrico, e alla leggera inclinazione della lama stessa, molto meno pronunciata che nella *pickaxe*.

#### CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il lotto di dieci asce protodinastiche della Collezione Lorenzo Vannini è notevole non solo per la sua varietà tipologica, che consente di illustrare i quattro tipi principali di asce di bronzo dell'epoca in questione, ma anche per l'ottimo stato di conservazione dei pezzi, presumibilmente tutti provenienti da contesti sigillati in antico, quali tombe o ripostigli.

Due generi di considerazioni si possono ricavare dalla discussione di questi reperti che, sfortunatamente, ci giungono senza alcuna informazione sul loro contesto archeologico di ritrovamento. Il primo genere è di carattere tipologico e riguarda anche la diffusione dei tipi individuati e la loro provenienza; il secondo è di carattere funzionale e concerne l'interpretazione dell'uso di questi oggetti, che, essendo realizzati in materiale di valore considerevole, avevano un importante ruolo economico-simbolico.

Tre delle tipologie (tipi A, C, D) illustrate dalle asce della Collezione Lorenzo Vannini sono ampiamente diffuse in Mesopotamia orientale, nell'Elam e nel Luristan, mentre una sola, il tipo (B) con lama sinuosa e lunga immanicatura tubolare non tagliata obliquamente, è attestata solamente nel Luristan, nel Hamrin e nella Susiana. Essa si qualifica dunque come una tipica produzione luristanica. Inoltre, dal momento che lo stesso tratto morfologico, l'enfaticizzazione del cannone tubolare per l'immanicatura, può essere riconosciuto anche nelle asce nn. 9 e 10, che appartengono però a tipi (C, D) di larga diffusione, si potrebbe anche per queste ultime ipotizzare una provenienza dalla stessa regione iranico-occidentale. Gli esemplari nn. 9 e 10 rappresenterebbero dunque la versione del Luristan e del Hamrin di tipi assai comuni in tutta l'area mesopotamica e perimesopotamica.

Meno caratterizzate morfologicamente sono invece le asce del tipo A, che pure gode, come si è visto, di un'ampia diffusione in Mesopotamia e in Iran occidentale. Tuttavia, il fatto che il taglio obliquo del cannone in nessuno degli esemplari presentati sia arcuato, com'è invece di norma nelle asce mesopotamiche del tipo corrispondente, induce a ritenere che si abbia a che fare nuovamente con un sottotipo di elaborazione luristanica, o, più precisamente, prodotto nella regione della catena del Pusht-i Khuh e nel Hamrin.

Per quanto riguarda invece il secondo genere di considerazioni, l'evidenza per l'interpretazione della funzione delle asce è assai debole. La diffusione di queste armi come elemento indispensabile del corredo funerario di alcune categorie di persone è tipica della fase di massimo sviluppo dell'urbanizzazione

### Dieci asce protodinastiche dal Luristan

mesopotamica, durante il Protodinastico III, quando una forte classe militare acquista un ruolo sempre più significativo all'interno del corpo sociale e la tecnologia del bronzo raggiunge un alto livello di diffusione e di standardizzazione<sup>50</sup>. Nel Luristan essa si può ricondurre ad un processo culturale simile, ma non necessariamente derivato da quello mesopotamico, stante la differente struttura economica e sociale delle regioni montane. Qualora ci fossero noti i contesti di provenienza di queste asce, con ogni verosimiglianza funerari<sup>51</sup>, potremmo applicare ad essi alcune delle considerazioni proposte da Ch. Breniquet a proposito del Cimitero A di Kish<sup>52</sup>. Così, come a Kish la presenza di corredi particolari in deposizioni di infanti maschi testimonierebbe l'avvenuta stratificazione in classi del corpo sociale (nel caso del Cimitero A di Kish non sembra trattarsi di una classe molto elevata), allo stesso modo l'attestazione disomogenea delle armi potrebbe denunciare oltre alla buona disponibilità economica del titolare della deposizione, anche il tentativo di autoidentificazione di una classe guerriera<sup>53</sup>.

La situazione in Iran sud-occidentale doveva essere in parte diversa da quella ricostruibile grazie ai ricchi repertori delle necropoli mesopotamiche<sup>54</sup>.

---

<sup>50</sup> P.R.S. Moorey, *The Archaeological Evidence for Metallurgy and Related Technologies in Mesopotamia*: "Iraq", 44 (1982), pp. 25-34.

<sup>51</sup> Un confronto proponibile per quanto riguarda il contesto di provenienza delle asce in questione è quello con le necropoli di Dar Tanha, Bani Surmah e Kalleh Nisar, splendidamente esplorate più di venti anni fa da L. Vanden Berghe (Vanden Berghe: "Iranica Antiqua", 9 [1972], pp. 28-30; Id.: "Archeologia", 24 [1968], pp. 53-63; Id.: "Archeologia", 32 [1970], pp. 64-73).

<sup>52</sup> Ch. Breniquet, *Le cimetière A de Kish. Essai d'interprétation*: "Iraq", 46 (1984), pp. 12-28.

<sup>53</sup> Il 29 % delle deposizioni del Cimitero A di Kish presentava armi nel corredo. Queste non erano attestate solo in deposizioni di adulti, ma anche nel 7,1 % delle deposizioni di infanti (Breniquet: "Iraq", 46 [1984], p. 23). La possibilità di ricavare dai corredi tombali informazioni sullo stato di sviluppo delle formazioni statali, come ha tentato di fare P. Charvat (P. Charvat, *The Kish Evidence and the Emergence of State in Mesopotamia*: "Current Anthropology", 22/6 [1981], pp. 686-688), è assai incerta.

<sup>54</sup> In realtà anche in Mesopotamia la distribuzione degli oggetti metallici nelle necropoli protodinastiche è estremamente varia. Ad esempio, un quadro completamente diverso da quello di Kish emerge dalla scarsa ricorrenza dei bronzi nei corredi delle deposizioni protodinastiche di Abu Salabikh: J.N. Postgate, *Early Dynastic Burial Custom at Abu Salabikh*: "Sumer", 86 (1980), pp. 65-81, in particolare p. 73. Ugualmente delle 94 inumazioni di al-'Ubaid (delle quali 59 datano al PD II-III A) solo 18 contengono oggetti metallici (H.P. Martin, *The Early-Dynastic Cemetery at al-Ubaid. A Re-evaluation*: "Iraq", 45 [1982], pp. 145-185).

Specialmente nella regione del Luristan, ma anche nella Susiana, la presenza di armi di bronzo nei corredi tombali protodinastici è assai frequente e, a causa della più facile reperibilità in quest'area delle materie prime necessarie alla metallurgia del bronzo, potrebbe non essere sempre indicativa dell'appartenenza degli inumati a una emergente classe militare. D'altra parte, le numerose asce (309) rinvenute nelle tombe «reali» di Ur stanno ad indicare che questo di tipo di oggetto metallico doveva avere una funzione d'apparato non necessariamente dipendente dalla sua natura bellica, quanto piuttosto derivante dal suo valore economico<sup>55</sup>. Peraltro, l'esistenza di una funzione simbolica per le asce bronzee è testimoniata, nel *corpus* della Collezione Lorenzo Vannini, dall'esemplare n. 1. La particolare destinazione di quest'ascia è evidenziata dal fatto che essa è realizzata in dimensioni ridotte, che ne compromettono l'efficacia bellica, ma che ne assicurano, per converso, la natura simbolica, testimoniata anche dalla inusuale decorazione e dalla fusione in una lega bronzea di migliore qualità.

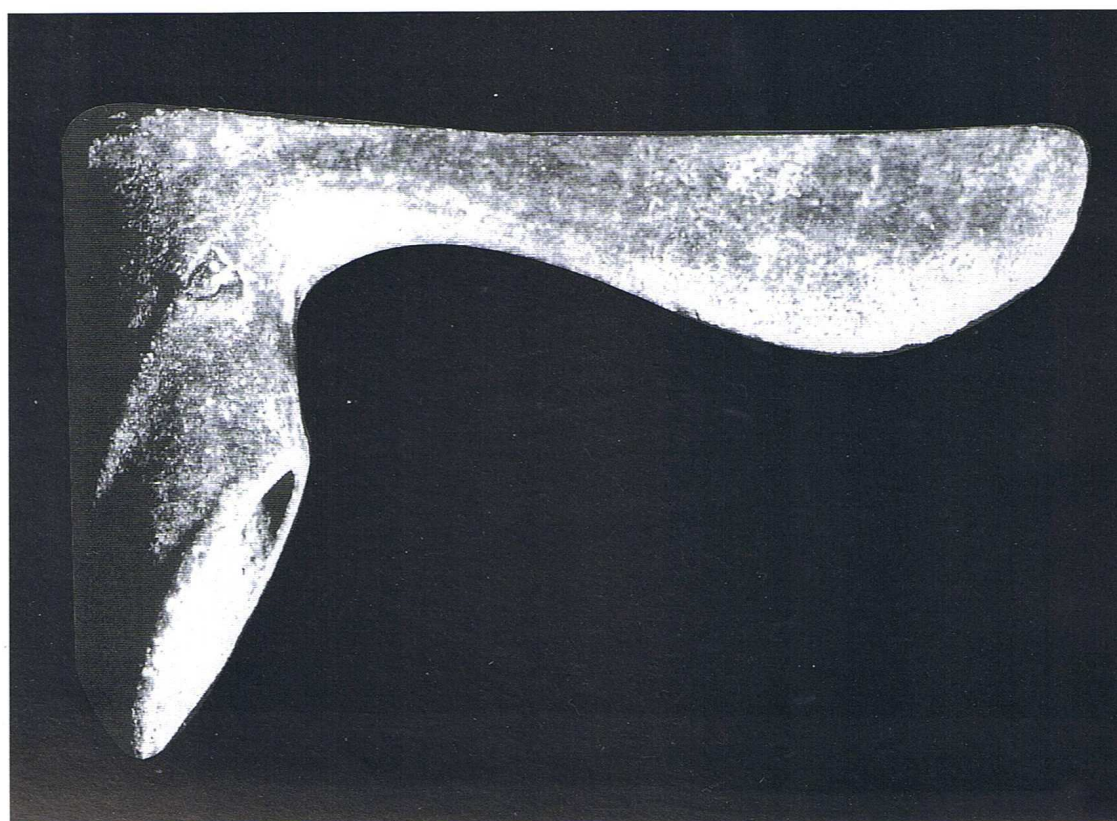
L'interpretazione della funzione funeraria delle asce resta dunque assai incerta; tuttavia, l'evidenza delle necropoli luristaniche sembra indicare che i tipi rappresentati dalle dieci asce della Collezione Lorenzo Vannini furono quelli più frequentemente impiegati nei corredi tombali di questa regione nel terzo quarto del III millennio a.C.

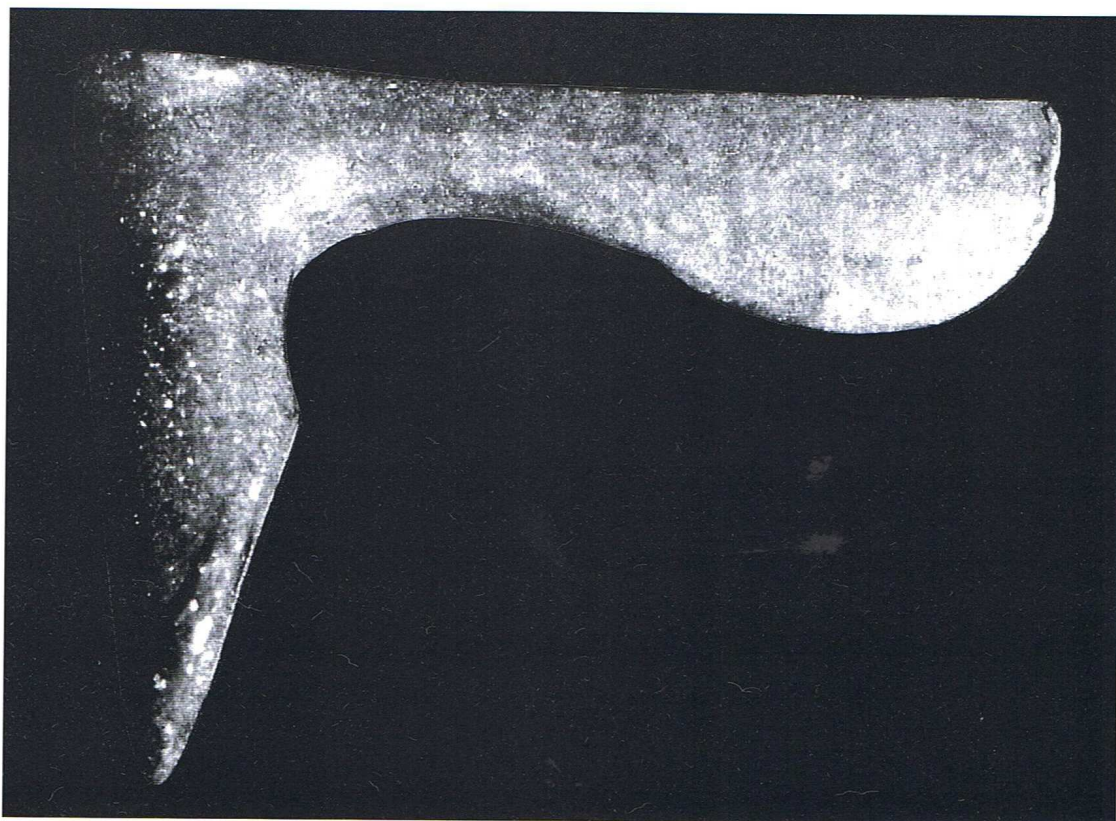
Ulteriori dati sulle asce presentate preliminarmente in questa sede saranno disponibili con il completamento delle analisi fisico-chimiche e dello studio degli altri materiali appartenenti alla Collezione Lorenzo Vannini, i quali, con molta verosimiglianza, provengono dagli stessi contesti archeologici originari delle asce. Si è ritenuto comunque utile offrirne una prima presentazione, al fine di rendere nota l'esistenza di questo cospicuo lotto di bronzi luristanici, che comprende anche numerose lame, recipienti, ornamenti e sostegni per standardi.

---

<sup>55</sup> Su questi aspetti si vedano anche le osservazioni di T. Watkins, *Sumerian Weapons, Warfare and Warriors*: "Sumer", 39 (1983), pp. 100-103.



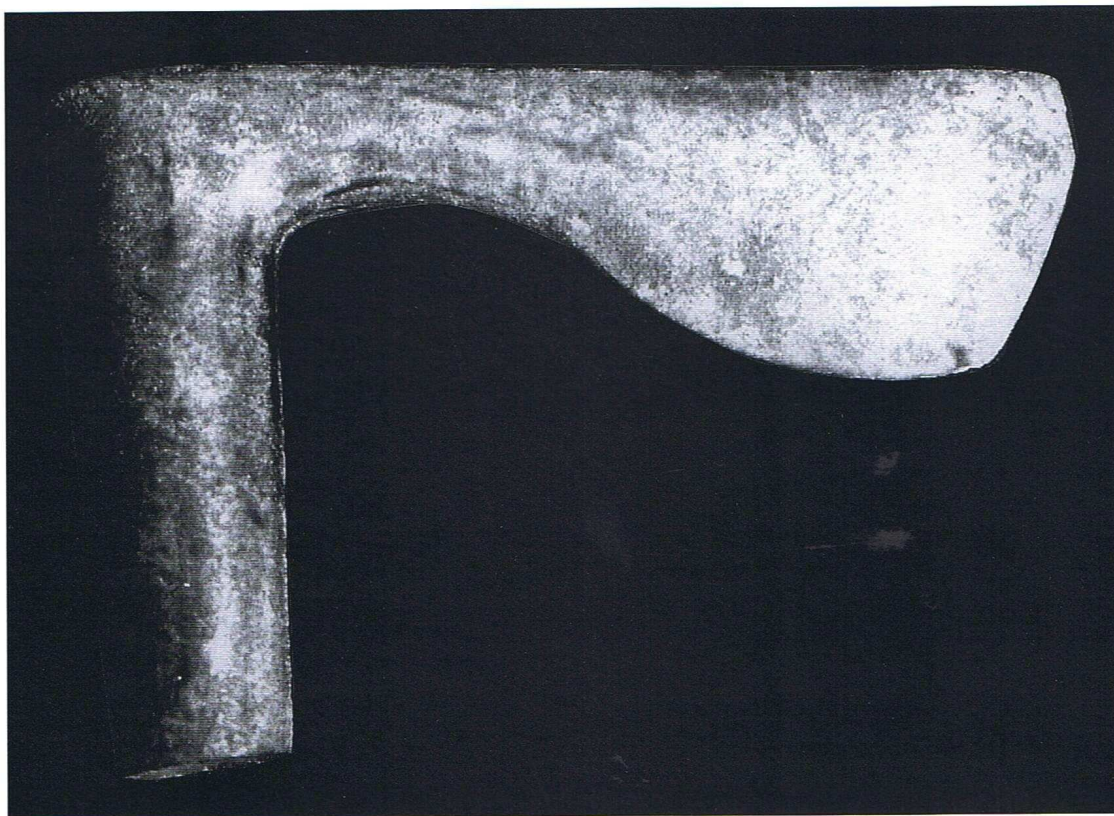




Cat. n. 4



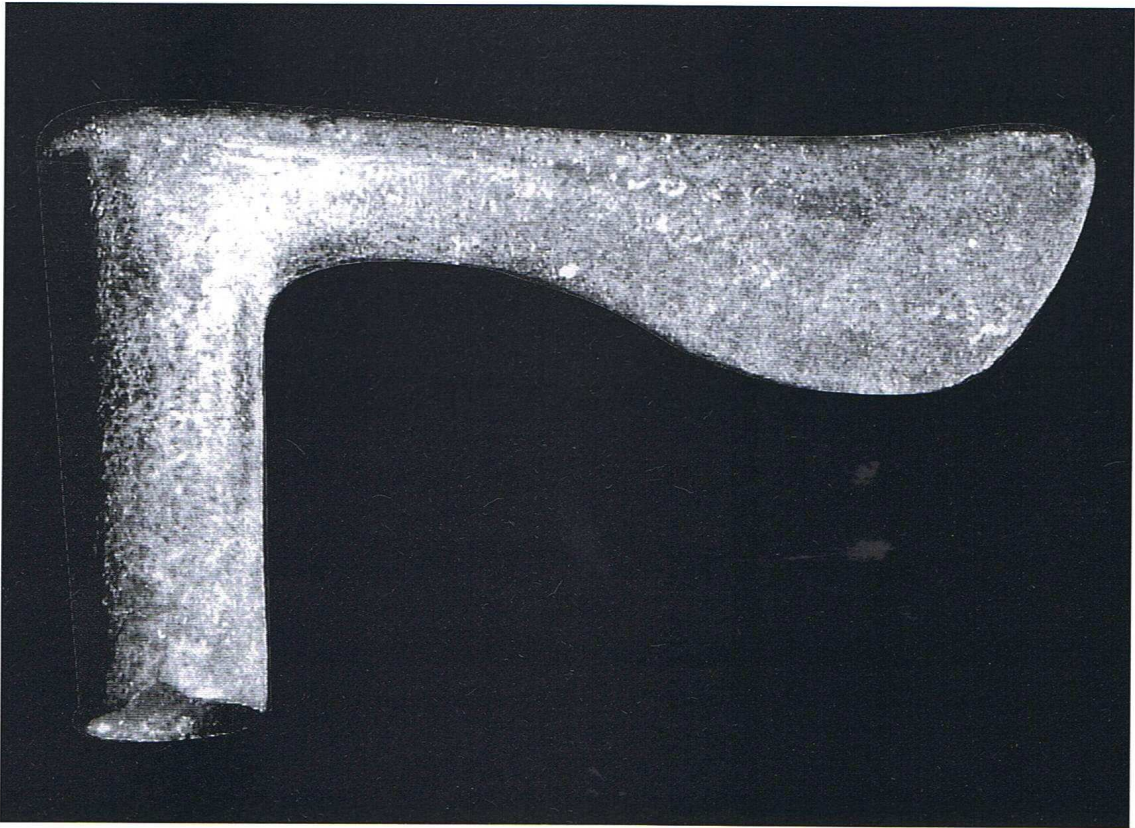
Cat. n. 2



Cat. n. 5



Cat. n. 3



Cat. n. 7



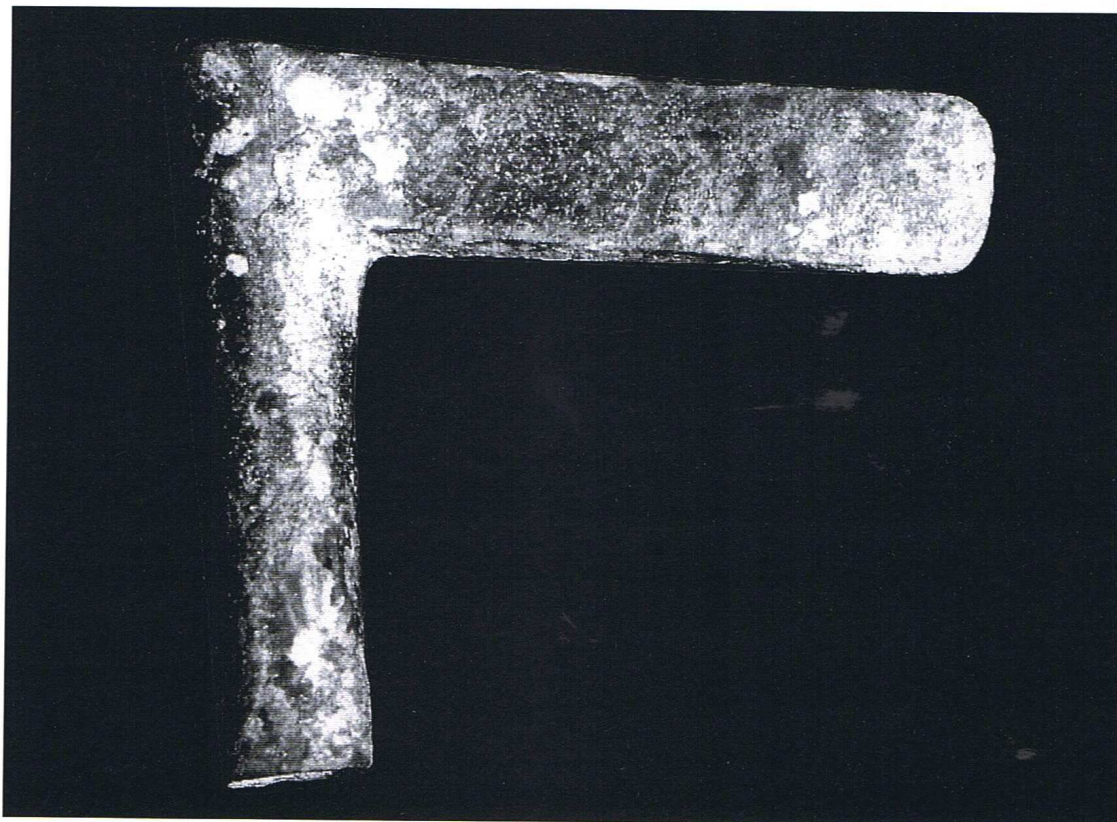
Cat. n. 6



Cat. n. 8



Cat. n. 9



Cat. n. 10